

# Scialpinismo nel Caucaso georgiano

## NAKHVAMDIS TIFLIS (ARRIVEDERCI TBILISI)

di ROBERTO SCHENONE

Il trasferimento dalla capitale Tbilisi alle montagne che esploreremo nei giorni successivi avviene in una serata da tregenda sul minivan guidato da un accanito fan di “Fast and Furious”, viaggio concluso con una terrificante discesa dall’Jvari Pass sulla Strada Militare Georgiana innevata. Veniamo depositati nella frazione di Gergeti, alla pensione Nazi (ma si pronuncia Nasi!), che ci servirà da base per la nostra attività scialpinistica nella regione del Kazbegi.

Il centro principale della valle del Terghi, a 15 km dalla frontiera con l’Ossezia del nord, è Stepantsminda, circa 2000 abitanti a 1800 metri di quota, circondato da immense montagne e

vigilato, a scendere dai 5054 metri del Kazbek, dalla Chiesa della Trinità e dalla figura di Aleksandr Kazbegi, immortalato in una statua, probabilmente per il merito di aver scritto il romanzo “Il Parricidio” dove, oltre a una storia d’amore, si narrano le gesta di un bandito del Caucaso che ruba ai ricchi (russi) per aiutare i poveri (georgiani). Un po’ come Robin Hood, anche se con una maggiore propensione alla violenza e alla vendetta.

Avendo il vizio di tenermi decentemente informato su cosa succede nel mondo, non posso non ripensare alle notizie e ai libri letti su guerre, attentati, secessioni, rapimenti avvenuti



nelle repubbliche caucasiche negli ultimi 25 anni. Ripenso alla cartina studiata prima di partire ed effettivamente mi rendo conto di essere in mezzo a tanti nomi noti: Cecenia, Gori, Abkhazia, Beslan, Ossezia.

La Georgia sta vivendo un periodo di pace e stabilità, guidata dal partito Sogno Georgiano, fondato da Bidzina Ivanishvili (l'uomo più ricco del paese), di cui Kakha Kaladze (sindaco di Tbilisi ed ex calciatore) è uno dei principali esponenti. Certo, rimane il problema di avere quasi un quinto del territorio occupato da due repubbliche filorusse autoproclamate indipendenti (Abkhazia dal 1992 e Ossezia del sud dal 2006), con le immaginabili scorie lasciate dai due conflitti, e di doversi barcamenare fra la voglia di Unione Europea, la costante attenzione di Putin e le avances della Nato.

La statua della Madre Georgia che domina Tbilisi è la raffigurazione di un donnone con una spada sguainata nella mano destra e una coppa di vino alzata dalla sinistra. La retorica è evidente: chi viene in pace è accolto come un amico, chi viene da nemico troverà ad accoglierlo le armi. Tuttavia i georgiani sembrano avere preso atto della necessità di 'abbozzare' di fronte ai potenti vicini ed il Paese appare ora in pieno sviluppo, ottimista e desideroso di lasciarsi alle spalle lo shock successivo alla dissoluzione dell'Unione Sovietica.

La Georgia, al netto della ruvidità dei georgiani (specialmente fuori dalla capitale), è un Paese molto accogliente, con un costo della vita bassissimo per gli occidentali e servizi di buon livello. Lo testimoniano le frotte di



turisti che affollano la bella Tbilisi e gli altri luoghi di turismo 'convenzionale'.

Per quanto riguarda lo scialpinismo, invece, non si rischia mai l'affollamento! Abbiamo incontrato qualche gruppo organizzato da guide alpine (in genere europee) e solo una coppia di ragazzi tedeschi indipendenti. Durante le gite l'isolamento è quasi sempre garantito, con tutti i pro e contro del caso.

La quantità di montagne fra 3000 e 5000 metri presenti in zona darebbe l'impressione di possibilità illimitate, in realtà i percorsi sicuri (per lo meno quelli noti al momento) sono in numero limitato e, a seconda del periodo dell'anno, più o meno accessibili. Noi, nella seconda metà di aprile, abbiamo potuto sfruttare soprattutto i pendii esposti a nord, in condizioni piuttosto sicure e di buon innevamento, potendo effettuare gite che sarebbero state improponibili duran-



te l'inverno.

Le salite sono state piuttosto varie. Siamo saliti al suggestivo monastero di Lomisa, dove abbiamo incontrato il monaco Serafin, che vive lì tutto l'anno, con l'unica compagnia del suo gatto Duru.

Il giorno successivo abbiamo esplorato la valle di Juta, remoto villaggio, isolato per 6 mesi all'anno, incastonato fra montagne meravigliose e popolato solo da una ventina di pastori, dai loro animali e da alcuni simpatici cagnolini.

Col meteo in miglioramento siamo saliti in quota per trascorrere due giorni sul Gergeti Glacier, facendo base alla Altihut, nuovissimo e confortevole rifugio a 3000 metri di quota, dove, grazie a David Chichinadze, conosciuto da amici italiani nonché comproprietario della struttura, ab-

biamo goduto di un trattamento di riguardo e, appena arrivati, ci siamo gustati un'ottima pasta al ragù.

Il giorno successivo Guido, Paola, Emanuela e Angelo sono partiti all'1.30 puntando al Kazbek, la cui vetta è stata raggiunta nonostante il forte vento e il freddo davvero pungente, mentre io, Sara, Laura e Fabio abbiamo optato per la più tranquilla gita al colle Ortsveri.

Dopo un intermezzo senza sci, ma sempre sulla neve, nell'incontaminata valle di Truso, abbiamo concluso in bellezza con la gita allo Sioni Peak, vetta ultra-panoramica che si raggiunge salendo in un ambiente dalle forme che ricordano la panna montata.

Nelle nostre variegata scorribande sui monti georgiani abbiamo incontrato neve di tutti i tipi: dalla polvere

alla fresca pesantina, dalla primaverile alla crosta più brutale.

Il bilancio finale è ampiamente positivo. Siamo partiti dall'Italia con previsioni meteo che lasciavano poche speranze e l'inizio della vacanza è stato effettivamente difficile, fra tempeste di neve, freddo umidissimo e nebbioni. Ma poi, complici i riti propiziatori intorno alla fontanella miracolosa di San Pantaleo, l'incrollabile ottimismo di tutto il gruppo e un po' di fortuna, abbiamo inanellato una bella serie di gite, interessanti e varie.

La Georgia non è proprio dietro l'angolo, ma indubbiamente merita di essere visitata, non solo per fare scialpinismo, e ci sono altre aree di montagna molto promettenti... Nakhvamdis Tiflis! (Arrivederci Tbilisi!)

#### GITE EFFETTUATE

Lomisa - Anticima est (2280 m), Cima Juta – Anticima nord-ovest (2902 m), Monte Kazbek (5054 m), Colle Ortsveri (4080 m), Cima Sioni (3120 m).

#### PARTECIPANTI

Angelo Bodra, Emanuela Cepolina, Laura Cignoli, Fabio Marasso, Guido Papini, Paola Schifano (Giovane Montagna Sezione di Genova), Roberto Schenone e Sara Morando (CAI Sezione Ligure)



## INFORMAZIONI GENERALI

La Georgia è una nazione asiatica, anche se culturalmente assimilata all'Europa orientale, situata a sud del "Grande Caucaso", linea di demarcazione fra Europa ed Asia.

Con una superficie di circa 70.000 kmq, il Paese è caratterizzato da piccoli villaggi sulle montagne del Caucaso, dalle spiagge del Mar Nero e da rinomate regioni vinicole.

La capitale Tbilisi è una piacevole città di circa 1.100.000 di abitanti, quasi un terzo della popolazione totale della nazione.

**Come arrivare** Le principali compagnie aeree che volano su Tbilisi sono Lufthansa (via Monaco), Turkish (via Istanbul) e Aeroflot (via Mosca). Lufthansa include nella tariffa il trasporto degli sci (informazione da verificare e documentare prima di presentarsi al check-in). Costo dei voli nel 2019: fra i 375 e i 500 euro, a seconda del periodo e dell'aeroporto di partenza.

**Come muoversi** Noleggiare un mezzo (consigliato un fuoristrada) è un'opzione facilmente realizzabile già dall'Italia, tuttavia può essere più economico ed efficiente organizzare il trasferimento da Tbilisi alla località prescelta, per poi contrattare sul posto i trasferimenti giornalieri, visto che c'è ampia offerta da parte di tassisti con capienti furgoni fuoristrada, sia in aeroporto che nelle piazze dei principali paesi. Molto probabilmente il vostro albergatore sarà in grado di organizzare in anticipo sia il trasferimento dall'aeroporto, sia i trasporti locali.

Esistono ovviamente anche capillari ed economicissimi mezzi di trasporto pubblici (le Maršrutka, grossi van dai 10 ai 20 posti) da Tbilisi alle principali località montane del paese.

**Costo della vita** Alcuni riferimenti che possono risultare utili: cena al ristorante 7-15 euro, mezza pensione (camere doppie con bagno in 2-3 stelle) 18-25 euro, taxi cittadino 1-3 euro, trasferimento su Maršrutka privata Tbilisi-Stepantsminda per 8 persone: 100 euro.

**Lingue parlate** Fra i giovani e nei locali a contatto coi turisti è conosciuto l'inglese, almeno a livello elementare. Quasi tutti gli over 30 parlano il russo.

### Informazioni utili in rete

[altihut.ge](http://altihut.ge)

[snow.ge](http://snow.ge)

[gudauri.travel/en/](http://gudauri.travel/en/)



## Lomisa - Anticima est (2280 m)

Breve gita a bassa quota, su pendii ampi, per lo più sicuri. Sul passo Lomisi si trova il magico monastero omonimo. Dall'anticima si può proseguire lungo la cresta fino a raggiungere il Lomisa Peak (2453 m).

**Difficoltà:** BS

**Esposizione prevalente:** Nord

**Dislivello:** 800 m

**Tempo di salita indicativo:** 3 ore

**Periodo consigliato:** dicembre-marzo (evitando i periodi immediatamente successivi a forti precipitazioni nevose per il rischio valanghe nella parte sommitale dell'itinerario)

**Località di partenza:** Kvemo Mleta (1480 m)

**Accesso:** il villaggio di Kvemo Mleta si trova immediatamente a valle



della serie di tornanti che scende da Gudauri, principale stazione sciistica della Georgia. Si parcheggia nei pressi della chiesa ortodossa.

**Descrizione itinerario:** si seguono le indicazioni per Lomisa, passando attraverso le case del paese e rimontando poi la riva sinistra orografica di una valletta, fino a prendere una larga mulattiera che risale ripida su una dorsale boscosa. A circa 1800 metri si esce dalla vegetazione e si continua sulla dorsale, seguendo il percorso più sicuro. La parte immediatamente prima del passo Lomisi ha un'impennata (tratto potenzialmente soggetto a valanghe). Dal monastero, situato proprio in corrispondenza dell'ampio valico (2200 m), si può risalire ad est un piccolo rilievo o a ovest seguire la cresta fino all'anticima del Lomisa (2280 m circa). Volendo continuare fino alla vetta (2453 m), la parte finale è ripida ed occorre togliere gli sci ed utilizzare piccozza e ramponi.

**Discesa:** per la via di salita. Con innevamento abbondante e sicuro, è possibile, dal limite del bosco, calare più direttamente sul limite sinistro di esso, piuttosto che seguire la mulattiera che lo attraversa.

**Note:** sul passo Lomisi si innalzano la splendida chiesa ortodossa del VI secolo e due capanni che rappresentano il monastero di Lomisi, abitato tutto l'anno. Spesso alla partenza si trovano ceppi di legna: è gradito portarne un pezzo al monastero per le necessità dei monaci. È consuetudine bere un tè insieme ai religiosi.

I percorsi di discesa diversi da quello di salita sono potenzialmente moltissimi, ma i pendii sono molto valangosi.

## Cima Juta (3351 m)

Gita dal lungo sviluppo, fattibile solo a primavera inoltrata a causa della pericolosità dei primi km di strada, spazzata da grandi valanghe. Il paese di Juta è sormontato da una bella cima di oltre 3300 metri, dal villaggio si salgono quindi più di 1000 metri di dislivello su pendii meravigliosi, soprattutto in discesa!

**Difficoltà:** BS

**Esposizione prevalente:** Nord-Ovest

**Dislivello:** 1150 m

**Tempo di salita indicativo:** 5 ore

**Periodo consigliato:** marzo-maggio

**Località di partenza:** Juta (2200 m)

**Accesso:** da Stepantsminda o da Gudauri si raggiunge la valle di Sno, che si risale fino al paese di Juta, dove termina la strada.

**Descrizione itinerario:** subito dietro al paese, si passa vicino ad uno chalet moderno in legno e vetro e si segue la dorsale che punta in maniera evidente ad un'anticima a quota 2902 m. Dall'anticima si segue una blanda depressione per poi seguire la dorsale, via via più ripida, fino alla vetta (utili i ramponi, a seconda delle condizioni).

**Discesa:** per la via di salita. Molto bella sugli ampi pendii tra l'anticima e il paese, di pendenza regolare.

**Note:** gita da fine stagione. La strada per Juta, nella sua parte più stretta, è soggetta a frequenti e notevoli valanghe, pertanto si deve mettere in conto l'eventualità di dover lasciare i mezzi a circa 1850 m di quota, 4 km prima di Juta. Anche quando il pericolo valanghe è ridotto, è possibile che la strada sia chiusa per gli accumuli e le frane.



## Cima Sioni (3120 m)

La prima parte di percorso attraversa immense e quasi piatte distese di roccia che ricordano una colata lavica, inoltrandosi nella valle a monte di Sioni, dominata dal roccioso Kabarjina e dalla Tsiteli Range. La parte alta della valle attraversa un paesaggio fiabesco, fra pendii più ripidi dove occorre cercare la traccia più sicura.

**Difficoltà:** BS / BSA

**Esposizione prevalente:** Nord

**Dislivello:** 1160 m

**Tempo di salita indicativo:** 4 ore e mezza

**Periodo consigliato:** febbraio-maggio

**Località di partenza:** Sioni (1960 m)

**Accesso:** da Stepantsminda o Gudauri si raggiunge Sioni e si attraversa il paese fino a un monastero (dall'aspetto più di una caserma) dove termina la strada.

**Descrizione itinerario:** si risale l'amplessima valle che scende dal Kabardjna, semipianeggiante ma molto scenografica. Dopo circa 4 km e poche centinaia di metri di dislivello guadagnato, si affrontano i pendii che salgono con regolarità portando nella parte superiore della splendida valle, fra conche e avvallamenti. Si segue il percorso più sicuro e si affronta il ripido pendio sotto un passo a quota 2980. Si passa quindi sulla dorsale in direzione sud-sud ovest, tenendosi lontani dallo scivolo sottocornice. Quest'ultimo tratto, a seconda delle condizioni della neve, è percorribile in sci oppure con piccozza e ramponi. Discesa: per l'itinerario di salita, con numerose varianti possibili lungo l'ampia valle.

**Note:** gita di grande sviluppo e di grande soddisfazione, in una valle incantata con esposizione nord. A fine stagione è possibile partire più avanti nell'immensa valle, avanzando con un fuoristrada.





## Monte Ortsveri (4160 m)

È l'alternativa pigra al Kazbek: si sale sul placido ghiacciaio in un paesaggio splendido fino al colle Ortsveri (4080 m), da dove si godono splendide vedute sul Kazbek e, a sud, sulle vette dell'Ossezia. La vetta scialpinistica è un piccolo panettone proprio sopra il colle, mentre la vera cima dell'Ortsveri culmina a 4365 m, al termine di una lunga cresta in direzione ovest-est con passaggi decisamente alpinistici.

**Difficoltà:** MSA

**Esposizione prevalente:** Est

**Dislivello:** 1960 m totale (844 m il 1° giorno e 1146 m il 2° giorno, se si pernotta alla Altihut; 1500 m il 1° giorno e 490 m il 2° giorno, se si pernotta alla Bethlemi Hut)

**Tempo di salita indicativo:** 3 ore fino alla Altihut; 3 ore dalla Altihut alla Bethlemi Hut; 2-3 ore dalla Bethlemi Hut alla vetta

**Periodo consigliato:** aprile-maggio

**Punti di appoggio:** Altihut (3014 m), Bethlemi Hut (3670 m)

**Località di partenza:** Gergeti Trinity Church (2170 m)

**Accesso:** come per la salita al Kazbek.

**Descrizione itinerario:** come per la salita al Kazbek fino ad oltrepassare la "White Cross" (3820 m), allorché si attraversa il ghiacciaio in direzione sud ovest e su ampissimi pendii si raggiunge l'ultima rampetta prima del colle Ortsveri (4080 m). Ancora un tratto ripido precede la cresta finale, da fare a piedi con piccozza e ramponi.

**Discesa:** lungo la via di salita (vedi note sulla discesa dal Kazbek).



## Monte Kazbek (5054 m)

Posto al confine tra Georgia e Russia, il Kazbek è un vulcano dormiente composto da 2 crateri. Nonostante in Caucaso ci siano altre montagne che lo sovrastano in altitudine, in Georgia è una montagna “simbolo” e la sua poderosa mole che fa da sfondo alla chiesa della Trinità di Gergeti e assai suggestiva, già dal fondovalle.

La via normale, che percorre la valle di Gergeti e il ghiacciaio omonimo, per poi risalire, dopo aver oltrepassato il confine, il ripido versante nord ovest, è molto frequentata in estate, come salita alpinistica di difficoltà contenute. È però molto bella e decisamente meno frequentata anche come gita scialpinistica primaverile, con un lungo finale alpinistico.

**Difficoltà:** BSA / PD+

**Esposizione prevalente:** Est

**Dislivello:** 2877 m totale (844 m il 1° giorno e 2033 m il 2° giorno, se si pernotta alla Altihut; 1500 m il 1° giorno e 1377 m il 2° giorno, se si pernotta alla Bethlemi Hut)

**Tempo di salita indicativo:** 3 ore fino alla Altihut; 3 ore dalla Altihut alla Bethlemi Hut; 7-8 ore dalla Bethlemi Hut alla vetta

**Periodo consigliato:** aprile-maggio, dipende molto dalla quantità e dalle condizioni della neve

**Punti di appoggio:** Altihut (3014 m), Bethlemi Hut (3670 m)

**Località di partenza:** Gergeti Trinity Church (2170 m)

**Accesso:** da Stepantsminda, attraverso una tortuosa strada asfaltata, si raggiunge il parcheggio che si trova circa 400 metri prima della spettacolare



chiesa Tsminda Sameba (chiesa della Trinità) di Gergeti. Se la strada è chiusa, occorre mettere gli sci più in basso. **Descrizione itinerario:** dal parcheggio si segue l'evidente dorsale che porta all'Arsha Pass (2930 m), dove è presente un cippo con croce (magnifico panorama sul Kazbek e il circondario di monti). Si prosegue con un lungo traverso a mezza costa fino al rifugio Altihut a quota 3014 m. Si continua in direzione nord ovest lungo una valletta (se non si ha necessità di raggiungere il rifugio, dopo il traverso si può proseguire dritti lungo la valletta, passando a sud del rifugio), raggiungendo la lingua terminale del Gergeti Glacier. Si attraversa il ghiacciaio in lungo falso-piano per poi risalire il ripido pendio esposto a sud (possibili rocce affioranti) che sostiene il dosso dove è posizionata la Bethlemi Hut a quota 3670 m (se non si pernotta alla Bethlemi Hut, è

conveniente proseguire lungo il ghiacciaio in direzione ovest). Dalla Bethlehem Hut, con un lungo traverso, si ritorna all'interno del bacino glaciale, che si risale per pendii poco inclinati oltrepassando la "White Cross" e la "Black Cross", fino ad un ampio valico a quota 4478 m, che si affaccia su un vasto plateau, già in territorio russo. Da qui, con un traverso in direzione nord est, ci si avvicina all'ampio e ripido versante nord ovest della montagna dove, salvo condizioni particolarmente favorevoli, è in genere consigliabile lasciare gli sci e proseguire con piccozza e ramponi e, preferibilmente, legati in cordata. A seconda delle condizioni, è possibile attaccare direttamente il ripido pendio, aggirando alcuni grossi crepacci, oppure effettuare un giro più lungo ai piedi della cima sud ovest (quella più bassa), che evita il giro tra i crepacci, ma presenta un lungo traverso esposto e spesso ghiacciato per arrivare al valico tra le due cime. In ogni caso, si raggiunge il valico tra le due cime del Kazbek a quota 4900 m, da cui si affronta l'evidente pendio terminale di circa 150 metri, con pendenze fino a 45° gradi, spesso ghiacciato. Dopo un ultimo breve tratto di cresta, si raggiunge il cupolone sommitale (asta infissa nella neve): magnifico panorama a 360° su tutte le montagne del Caucaso.

**Discesa:** lungo la via di salita. È consigliabile, nella parte alta, scendere direttamente il lungo e ripido pendio nord ovest e, successivamente, evitare il traverso che conduce alla Bethlehem Hut, calando direttamente lungo il ghiacciaio. Prima dell'Arsha Pass, è vantaggioso tenersi alti, per evitare di dover spingere troppo. Sotto l'Arsha Pass, a seconda delle condizioni di in-

nevamento, sono possibili numerose varianti sui pendii a destra della dorsale.

**Note:** per la lunghezza del percorso e la quota raggiunta, la salita al Kazbek richiede un buon allenamento. La gita può essere effettuata in 2-3 giorni, pernottando nella confortevole Altihut oppure nella più spartana Bethlehem Hut, o anche più giorni, qualora si ritenesse necessario un migliore acclimata-

A pagina 8: la chiesa della Trinità di Gergeti e il Kazbek (foto Laura Cignoli)

A pagina 9: sui pendii sommitali della Cima Sioni (3120 m) (foto Guido Papini)

A pagina 10: presso la Altihut (3014 m) (foto Guido Papini)

A pagina 11: nella valle di Truso (foto Guido Papini)

A pagina 12: alle pendici di Cima Juta, in vista del Chaukhi (foto Roberto Schenone)

A pagina 13 in alto: in salita verso il Passo Lomisa (2200 m) (foto Guido Papini)

A pagina 13 in basso: il Monastero di Lomisa (foto Guido Papini)

A pagina 14: salendo verso l'anticima di Cima Juta (2902 m) (foto Guido Papini)

A pagina 15: in discesa nella valle di Sioni (foto Guido Papini)

A pagina 16: in salita verso il Colle Ortsveri (4080 m) (foto Laura Cignoli)

Nella pagina precedente in alto: ripidi passaggi sul ghiacciaio del Kazbek (foto Guido Papini)

Nella pagina precedente in basso: in vetta al Kazbek (5054 m) (foto Guido Papini)